

Padre e figlio minorenni dietro il sequestro

► Sulla vicenda indaga l'Antimafia: il sospetto è che si inserisca in una rete di credito gestita dalla criminalità organizzata ► Il giovane avrebbe partecipato al pestaggio del 48enne, prelevato da casa e portato nelle campagne per 500 euro

PORTOGUARO

L'inchiesta sul sequestro del 48enne ferrarese, prelevato con la forza sotto gli occhi della madre e segregato tra i vigneti del Veneto Orientale, subisce un'accelerazione procedurale che ne cambia radicalmente il peso specifico. Quella che sembrava "solo" una spedizione punitiva per un debito di 500 euro, si sta trasformando in un'indagine di ben più ampio respiro, finendo sotto la lente d'ingrandimento della Direzione Distrettuale Antimafia.

L'orrore del sequestro poi assume contorni ancor più inquietanti: il minorenne denunciato non è un semplice spettatore, ma il figlio del quarantenne arrestato. Insieme al padre, il giovane ha partecipato attivamente al pestaggio del ferrarese, infierendo sulla vittima con una violenza brutale quanto quella dell'adulto.

Ieri mattina, nel tribunale di Pordenone, si è consumato il primo atto formale davanti al gip. Il quarantenne di Porto-

IERI DAVANTI AL GIP IL 40ENNE SI È AVVALSO DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE È ACCUSATO DI SEQUESTRO DI PERSONA, RAPINA E USURA

gruaro, accusato di aver orchestrato il blitz e di aver minacciato di restituire la vittima "pezzo per pezzo", è apparso blindato dietro la strategia della difesa. Assistito dall'avvocato Guido Galletti, l'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Nessuna spiegazione, nessuna giustificazione per quei 200 chilometri di terrore inflitti alla vittima.

«La situazione è molto complessa», si è limitato a commentare il legale Galletti, lasciando intendere che dietro la maschera di sangue del 48enne ferrarese si celi un intreccio di relazioni e interessi che va ben oltre il singolo episodio di violenza. Le accuse che pesano sul quarantenne sono macigni: sequestro di persona, rapina e usura.

SISTEMA USURARIO

Proprio il sospetto di un sistema di credito parallelo, gestito con metodi che ricalcano i codici della criminalità organizzata, ha spinto gli inquirenti a trasferire gli atti alla Dda di Bologna. Non è più solo una questione di confini tra province, ma di competenza territoriale e funzionale su reati che minano la sicurezza pubblica con modalità mafiose.

Sul provvedimento restrittivo a carico del 40enne il giudice si è riservato di decidere. Intanto, anche per il complice minorenne, il destino processuale è segnato dal trasferimento del fascicolo: dal Tribunale per i minorenni di Trieste, le carte voleranno a Bologna per com-



IN MANETTE IL 40enne di Portogruaro avrebbe minacciato di restituire la vittima "pezzo per pezzo"

petenza territoriale. Il giovane, attualmente denunciato a piede libero e senza misure restrittive, attende di essere ascoltato.

«È una fase fluida nella quale gli esatti contorni della vicenda devono ancora essere chiariti», spiega l'avvocato Fabio Filipin, che assiste il minorenne. «Attendiamo la trasmissione degli atti per sollecitare un interrogatorio. Siamo convinti di poter dimostrare come realmente si sono svolti i fatti».

Resta, indelebile sullo sfondo, l'efficacia dell'intervento

dell'Arma. Il merito va al coordinamento tra i carabinieri di Ferrara e quelli della Compagnia di Portogruaro e al blitz fulmineo guidato dal maresciallo capo Michele Visentin, comandante della stazione di Villanova di Fossalta.

I carabinieri hanno anche trovato una pistola, scoprendo poi che si trattava di una scacciapiva del tappo rosso, con cui la vittima ha sostenuto essere stata minacciata. Quei bit inviati dal Gps della vittima hanno trovato dall'altra parte

dello schermo militari pronti a intervenire in un fazzoletto di terra isolato tra i campi, dove il diritto era stato sospeso in nome di un interesse usurario. L'inchiesta ora si sposta in Emilia-Romagna, dove i magistrati della Distrettuale dovranno scavare nel "calderone" di debiti e minacce per capire se quel casolare tra le campagne portogruaresi fosse un caso isolato o l'avamposto di una rete più vasta e pericolosa.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

La vittima salvata dal segnale inviato dal Gps

Se la vicenda del 48enne ferrarese, segregato tra i campi di Portogruaro, non si è aggravata, lo si deve esclusivamente alla risposta chirurgica e immediata dello Stato. L'operazione condotta tra Ferrara e il Veneto Orientale restituisce l'immagine di una macchina della giustizia oliata e implacabile. Il fulcro di questo successo operativo risiede nel coordinamento tra la Compagnia di Portogruaro e i militari della Stazione di Villanova di Fossalta, sotto la guida del maresciallo capo Michele Visentin. Non appena la posizione Gps della vittima è apparsa sui monitor, le pattuglie dei Carabinieri sono confluite nell'area con una rapidità che ha annullato ogni possibilità di fuga o di ulteriore violenza da parte dei carcerieri. La professionalità dei Carabinieri della Compagnia di Portogruaro ha permesso di isolare i responsabili e mettere in sicurezza una vittima ormai allo stremo.

M. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto a San Stino, morto l'ingegnere Annibale Marcon. Martedì i funerali

SAN STINO

Cordoglio a San Stino di Livenza per la scomparsa di Annibale Marcon, 83 anni, ingegnere. Membro di una famiglia molto nota anche nel circondario, Annibale Marcon ha svolto la sua attività professionale principalmente a Ceggia, dove aveva uno studio associato. Tra le sue passioni c'erano la politica, la bici da corsa, gli incontri con gli amici, il suo paese. Generosità, onestà e bontà d'animo sono stati il fulcro della sua persona. Negli ultimi anni la famiglia Marcon è stata toccata da altri due gravi lutti. Nel giugno 2021 in seguito ad un incidente domestico era morto il fratello Maurizio, giornalista pubblicista e scrittore. Per 25 anni aveva scritto per il Gazzettino da alcuni comuni

del Veneto Orientale. In precedenza per un breve periodo aveva collaborato con la Nuova Venezia. A marzo 2023 è mancato il fratello Vittore. E' stato presidente dell'Avis di San Stino di Livenza ed anche vicepresidente provinciale di Avis S.R.C. (Servizio Raccolta Cittadino). Con l'Avis Vittore Marcon ha promosso innumerevoli iniziative benefiche e prima dell'impegno nel volontariato aveva svolto attività politica come consigliere ed assessore comunale.

Annibale Marcon lascia la moglie Antonella, ex dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini di San Stino di Livenza, ed i figli Silvia, Nicola e Federico. Per le amorevoli cure prestate, la famiglia di Annibale ringrazia il personale della Casa di Cura Anna e Sileno Rizzola di San Donà di Piave e

della Fondazione Fratelli Zulianello - Onlus di San Stino di Livenza. Il funerale sarà celebrato martedì alle 10.30 nella chiesa parrocchiale Santo Stefano di San Stino di Livenza. Domani, lunedì, in sua memoria alle 17 nella stessa chiesa sarà recitato il rosario.

Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mafia, Silvia Stener Cosina incontra gli studenti: «C'è voglia di cambiare»

CAORLE

Sguardi attenti, curiosità e partecipazione. È così che venerdì mattina gli studenti hanno accolto, al centro civico di piazza Vescovado, Silvia Stener Cosina, nipote di Eddie Walter Cosina, poliziotto della scorta di Paolo Borsellino morto nella strage di via D'Amelio. L'appuntamento rientra nella Settimana della Legalità promossa dall'Amministrazione, presente con l'assessore Vera Montanaro. «Una cosa che ripeto diver-

se volte ai ragazzi che incontro - ha detto Silvia Stener Cosina - è che la storia d'Italia è fatta da tante piccole e grandi storie. Alcune di queste non abbiamo il lusso di dimenticarle perché l'unica forma di giustizia che noi possiamo restituire ai protagonisti di queste storie è proprio la memoria». E aggiunge: «Da parte degli studenti percepisco la voglia e la curiosità di capire un pezzo di storia che non hanno vissuto ma che sentono presente. Quello che mi piace è che con l'essere con loro si può cambiare e spesso mi chie-

dono cosa possono fare: si sentono protagonisti di un cambiamento che c'è e che vedo nei loro occhi». «Mio zio Eddie - ricorda ancora Silvia - era una persona molto solare e ottimista, che aveva grandi progetti per il futuro e una vita davanti a sé. Credeva tantissimo nel lavoro che faceva e nelle istituzioni. Aveva colto profondamente il messaggio arrivato da figure come Rocco Chinnici, Ninni Cassarà, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: l'importanza del lavoro di squadra, il cooperare e il rendersi conto che il cambiamento è fatto di collaborazione, apertura, educazione. Auspico una rivoluzione culturale che parta dal basso».

Alessio Conforti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassa di soggiorno, 60mila euro La Lega: «Ecco a cosa serviranno»

PORTOGUARO

«Per potenziare il turismo servono risorse, non solo parole». Il capogruppo della Lega, Guido Giuseppein, difende così la scelta dell'amministrazione comunale di far partire, dai primi di maggio, la tassa di soggiorno. «Questa amministrazione non naviga certo a vista ma ha una direzione ben precisa: quella di far crescere la città. E i risultati - ha detto Giuseppein - sono sotto gli occhi di tutti: viabilità, opere infrastrutturali e nuovi progetti che partono ex novo, come l'asilo nido comunale che Portogruaro, nella sua storia, non ha mai avuto. Poi c'è il turismo: ora c'è la volontà di potenziare e attivare percorsi volti a rendere ancora più attrattivo il nostro territorio. Ciò significa implementare nuovi servizi, oltre una pianificazione seria e concreta. L'imposta, disciplinata dalla legge e già applicata da altri Comuni a noi vicini, servirà a strutturare un portale gratuito per le aziende, a realizzare nuova cartellonistica (anche autostradale), una barca per il turismo fluviale e interventi funzionali per i turisti. Chi verrà a Portogruaro per cure sanitarie non le verserà. Gli uffici comunali supporteranno le imprese nel caricamento dei dati attraverso un portale semplice e intuitivo. Ancora una volta le opposizioni dimostrano, al posto di uno spirito critico ma collaborativo, una certa supponenza e arroganza», ha concluso il ca-

pogruppo della Lega.

I DATI

Una volta a regime l'imposta dovrebbe portare nelle casse comunali circa 60mila euro. Non certo le cifre che incassano altri Comuni dell'entroterra. Secondo i dati raccolti dai bilanci di previsione dei Comuni dalla **Fondazione Think Tank Nordest** il gettito previsto dall'imposta di soggiorno a Novanta di Piave è di 340mila euro; a Quarto d'Altino di 250mila euro; a Marcon

di 165mila euro, a San Donà di Piave di 100mila euro (applicata dal 1. gennaio 2026) e a Meolo di 20mila euro (applicata dal 1. gennaio 2026). Guardando al Portogruarese, oltre alle spiagge, non c'è nessun altro Comune che ha avviato il percorso di attivazione dell'imposta. A Concordia Sagittaria, che potrebbe contare sull'attrattiva legata all'area archeologica, non c'è al momento nessuna intenzione di prevedere questa novità a bilancio, come ha confermato il sindaco Claudio Odorico. Attualmente gli introiti dell'eventuale applicazione della tassa di soggiorno, vista la scarsa ricettività, non coprirebbero nemmeno il costo della gestione del servizio. Il consiglio comunale di Portogruaro ne discuterà domani, lunedì 9, dalle 19.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CONCORDIA SAGITTARIA NON È PREVISTA L'INTRODUZIONE DELL'IMPOSTA, CONFERMA IL SINDACO



TURISMO Piazza della Repubblica, uno dei luoghi più visitati